Venerdì 23 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 96.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

CONTRASTO DI OPINIONI
NELLA STAMPA ITALIANA.

Ormai, riguardo la guerra turca-ellenica, ne' Giornali nostri manifestasi diversità di giudizii, di prevenzioni e di aspirazioni.

Le memorie classiche, le lotte gloriose de' neo-greci per liberarsi dal giogo ottomano, il sentimentalismo poetico inducono gli uni a far voti per un definitivo trionfo dell'ellenismo. Ma v'hanno pur Giornali, cui piace ricordare della moderna Grecia i torti recenti, e la doppiezza de' reggitori suoi, e la realtà delle cause della presente guerra.

Quindi, se per gli uni si esalta la generosa gioventù inneggiante alla Grecia; se lodasi il principe romano Odescalchi che con oblazione munifica vuol preparare, pe' prossimi cimenti, una forte schiera di volontarii italiani; se col nome dei due Garibaldi questa schiera porterà in que' cimenti il tributo d'entusiasmo patriotico, davanti agli altri presentasi la situazione come incerta assai e pericolosa.

Difatti, da questi ultimi prosaicamente si afferma che la Grecia, a salvarsi dal fallimento, giuoca ora la sua ultima carta; che, sapendo come in qualsiasi caso avrà da guadagnare o almeno niente da perdere, all'improvviso osò affrontare la Diplomazia d'Europa, e farsi provocatrice di conflagrazione tanto temuta e paurosa, cui ad impedire forse non basterà il concerto delle grandi Potenze.

Da quanto dicemmo negli scorsi giorni i Lettori si saranno accorti che il sentimento trae pur noi a fare voti per la causa ellenica; però non disconosciamo le difficoltà, tra cui si dibattono ora gli uomini di Stato. Quindi ansiosamente attendiamo lo sviluppo degli avvenimenti, e di sapere se, minato da tanto tempo il terreno, in altri luoghi, oltrechè nell'attual teatro della guerra, abbiano a scoppiare insurrezioni, e a crearsi alleanze di Popoli per allargare la quistione d'Oriente.

In questo caso, prevedibile è che non in una breve e sanguinosa lotta si chiuderà l'episodio turco-ellenico; bensì questo sarà il prologo di lunghi conflitti, e di rovine e di lutti, superiori ad ogni previdenza umana.

Siffatta disparità di opinioni e di augurii, corrispondente alla gravezza de' pericoli minacciati, ci impone ora di seguire attentamente i fatti, e d'invitare i Lettori a diffidar di notizie che già sorvengono troppo contradditorie secondo la varietà delle fonti, greca o turca. Ed anzi chiediamo loro che si abituino a ben ponderarle, e a frenare le riprovazioni intempestive ed improvvide, come le impazienze. Poichè non è improbabile che, in casi estremi, la Diplomazia europea saprà imporsi ai belligeranti, e da un male qual'è la guerra, farà scaturire un bene.

Tanto per variare.

La più grande scuola di musica del mondo. — Gli inglesi possedono la più grande scuola di musica del mondo. Questa è la *Guidhall School of Music* di Londra.

Finora, ben 140 professori istruivano in 42 stanze 3700 scolari.

Il concorso però in questi ultimi anni si è tanto accresciuto, che questa scuola già a quest'ora abbastanza grande, ha vivo bisogno di venir ampliata.

A questo scopo è già stato deciso di costruire altre 27 nuove stanze ad uso classi che verranno a costare circa 400.000 marchi.

Con questo nuovo ingrandimento, dette scuole saranno in grado di fornire annualmente nientemeno che 5000 musicisti.

Troppa grazia S. Antonio!

L'industria del «Sitos». — Questa industria dovuta all'ing. Camillo Cantoni di Mantova sembra vada prendendo sempre maggiore sviluppo. Il *Sitos*, la cui denominazione fu tolta dal vocabolo greco *Sitos* che significa *frumento*, altro non è infatti che frumento duro (frumento di vetro) della migliore qualità e della maggiore purezza, di quello, cioè, servente alla fabbricazione dei semolini per le paste più fine. Sottoposto ad una speciale lavorazione meccanica colla quale si è risolto un importante problema tecnico, finora insoluto, tutti i grani vengono spaccati in due parti uguali in senso longitudinale, dopo di che, con un sistema speciale di brillatura, si procede allo svestimento del grano, così fesso, delle pellicole esterne indigeribili che lo avvolgono. Sotto questa forma il *Sitos* acquista un'apparenza omogenea, regolare e viene convenientemente usato come minestra da prepararsi in quella qualsiasi guisa che l'economia alimentare domestica suggerisce.

Domenico Berti.

Jeri è morto in Roma il senatore Domenico Berti.

Era nato a Cumiana di Torino il 17 dicembre 1820 e fu uno dei più insigni uomini di Stato italiani. Fu ministro con Ricasoli e Cairoli — e nel Parlamento, nel Governo una delle più colte e più larghe intelligenze. Lascia importanti scritti di letteratura, di storia e di arte, disseminati nelle riviste.

L'attentato contro il Re.

Iersera si diffuse rapidamente la notizia che un operaio aveva attentato alla vita di S. M. il Re in Roma. Il telegramma giunse a noi quando già la tipografia era chiusa: perciò non potemmo pubblicare un supplemento.

Oggi diamo qui il racconto completo dell'abbominevole fatto.

L'ATTENTATO.

Mentre il Re si recava jeri alle corse, verso le 2.30, alle Capanelle, nella solita sua bassa vettura *milord*, assieme al suo primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia; quando fu a circa due chilometri fuori di Porta San Giovanni, nella località detta *Pontelugo*, sulla via Appia nuova fiancheggiata da siepi, sbucò fuori un individuo di bassa statura, bruno di carnagione, di aspetto sinistro.

La carrozza andava a trotto forte; i carabinieri si trovavano lontano.

Pare che quell'individuo fosse appostato dietro la siepe da circa un'ora. Egli si avvicinò alla carozza, tenendo in mano una carta simulante una supplica: ma sotto la carta aveva un pugnale.

Il Re se ne accorse, vedendo il luccicare della lama.

Come quel malvagio fu presso la vettura, tentò subito di colpire Sua Maestà.

Il Re con grande sangue freddo, scansò il colpo, alzandosi in piedi sulla vettura e urtando l'assassino per modo che l'arme andò a colpire il cuscino e il regicida perdette l'equilibrio e cadde. Tosto si alzò, cercando di fuggire: ma un carabiniere a cavallo accorse, lo investì, lo fe' di nuovo cadere. Il delegato Galeazzi gli si precipitò addosso e l'arrestò.

Accorsero il brigadiere delle guardie Salviani, la guardia Bianchi e altri agenti.

Il pugnale fu rinvenuto dietro la siepe, dove il regicida lo aveva gettato.

L'individuo, interrogato subito del perchè avesse commesso il delitto, ha risposto cinicamente: *Bisogna fare qualcosa!*

Il Re proseguì pel campo delle corse.

CHI E' IL REGICIDA
IL SUO INTERROGATORIO.

L'individuo che attentò alla vita del Re nostro, è un fabbro — certo Acciarito Pietro di Camillo, nativo di Artena, ventiquattrenne. Aveva la officina in via Macchiavelli, ma dovette chiuderla. Da due giorni era disoccupato. I suoi genitori sono portieri in una casa di via Filiberto. Ha due fratelli, uno dei quali vive in America, l'altro fa lo scalpellino. Essendo disoccupato, il Pietro aiutava il fratello nella bottega.

Pare che dal giorno prima meditasse il delitto.

In un osteria disse:

— *Domani ammazzerò un pezzo grosso.*

Le autorità telegrafarono da Artena per avere notizie.

Artena è un paese notissimo per reati di sangue; dette molti affigliati al brigantaggio e spesso assassini terribili.

Pochi anni fa vi si ammazzarono gli agenti dell'esattoria. Spesso molti di quel paese partecipano a reati, poi riescono a far scomparire le traccie essendo impossibile raccogliere le testimonianze.

Anche il governo pontificio era costretto a prendere spesso provvedimenti contro la popolazione di Artena.

—

Tradotto il regicida in questura, fu subito proceduto al suo interrogatorio.

Dopo le generalità gli fu domandato la professione, ed egli rispose:

— *Affamato*!

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che da un pezzo chi comanda ci condanna a morir di fame, così la professione nostra di muratori, falegnami e scalpellini, semo tutti affamati (*testuale*).

— Ma insomma qual mestiere esercitate?

— Il mestiere mio è quello di chiavaro; ma siccome non ho fatto mai chiavi false, non trovo più a rimedià un pezzo di pane.

— Avete famiglia?

— Mio padre Camillo è vivente, grazziaddio.

— Dove abitate?

— Dove vuole che abiti un poveraccio come me; tenevo bottega in Via Macchiavelli, ho dovuto chiuderla; da due giorni andavo girando di qua e di là senza trovare un cane che desse lavoro.

— Continuate.

— Che devo dirle? Il cervello ha cominciato a esaltarsi!! La fame è una brutta consigliera. Quando ci si vede abbandonati da tutti...

— Ebbene, completate dunque la vostra idea. Perchè avete fatto quello che avete fatto?

— Perchè vedere tante carrozze, tanti ricchi, felici, andare a godersi una giornata alle corse, dove il Re dava L. 24000 di premio a un cavallo, mentre io non trovavo da battere un chiodo, io ho perduto la testa.

— Ma voi tenevate in tasca il vostro bravo pugnale e di questo eravate provveduto, non certo quando la vostra testa si esaltava vedendo che i ricchi andavano in carrozza, come dite.

— Il pugnale lo tenevo abitualmente. Trattasi di un punteruolo, attrezzo da lavoro.

— Ah! questo lo chiamate punteruolo!?

Il questore prese ddlle mani di Galeazzi l'arma sequestrata.

Acciarito replicò: — Lor signori non se ne intendono, ma questo è un punteruolo di lima che usasi pel mestiere.

— E con quest'arma, che nessun galantuomo porterebbe abitualmente indosso, voi sciagurato vi appostaste in una località lontana, deserta, per attentare alla persona del Re, aggredendolo e tentando per ben due volte di colpirlo?

— Avevo perduta la testa;

— Dite piuttosto che siete affigliato a qualche setta politica.

— A nessuna; io sono un disgraziato.

— Voi tentate inutilmente di nasconderci la verità; voi avete complici.

— No; quello che feci, feci di mia iniziativa; nessun complice io ho...

—

L'interrogatorio fu ripetuto dal procuratore generale assistito dal giudice istruttore. Identiche furono le dichiarazioni, convincendo tutti che trattasi di un esaltato, anzichè di un anarchico. Come precedenti, ha una condanna per porto d'arma proibita (compasso) inflittagli dal Tribunale nel 1893.

L'Accierito erasi dimostrato eccitatissimo, negli ultimi giorni, per contrasti avuti col padre.

LA IMPREVIDENZA
DELLA QUESTURA.

La *Tribuna* raccoglie la voce che l'Acciarito sia affiliato al partito anarchico, e constata il pessimo servizio della pubblica sicurezza in Roma. Non da ieri, ma da parecchi giorni il regicida aveva espresso a diverse persone il proponimento di abbandonarsi a qualche eccesso.

Il padre suo ne aveva avvisato la questura.

C'ERANO COMPLICI?

L'*Italie* racconta che il conte Gianotti nelle tribune delle Capannelle, narrando l'attentato, diceva che poco lontano stavano due uomini, i quali presero a tempo la fuga.

DIMOSTRAZIONI A ROMA.

Dopo l'attentato, come narrammo, il Re proseguì per le Capannelle. Giuntovi, raccontò sorridendo il fatto, e disse:

— Questi sono gli incerti della mia professione!

Poco dopo, arrivò la Regina, già informata, pallidissima. Ella si congratulò col Re dello scampato pericolo.

Curiosa coincidenza: proprio jeri cadeva il ventinovesimo anniversario delle nozze del Re, ed erano giunti al Quirinale moltissimi dispacci augurali.

—

Finite le corse, sul campo della gara applausi enormi, fragorosi, entusiastici. Tutti erano in piedi sulle carrozze: si sventolavano fazzoletti, si gridava evviva, in modo entusiastico.

Lasciando le Capannelle, la famiglia Reale procedeva nel seguente ordine: la carrozza della Regina e della Duchessa madre con livree a battistrada; dopo poco la carrozza del Duca e della Duchessa d'Aosta senza livrea; dopo, quella del Re col generale Ponzio Vaglia.

Quando passavano le prime carrozze, si salutava emettendo qualche grido di evviva, ma quando passava la carrozza del Re, scoppiavano grida fragorosissime di evviva, da tutte le carrozze; dai balconi si sventolavano i fazzoletti gridando:

— *Viva il Re! Viva sempre il nostro Re! Viva Savoia!*

Da qualche finestra si gittavano fiori sulla carrozza reale.

Una folla enorme seguì la carrozza fino sulla Piazza del Quirinale, sempre acclamando.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

Taverne ebbe un grido di padre:

— E tu mi supponevi fra essi! Ah, il mio povero figliuolo, come hai tu dovuto soffrire!

E senza più occuparsi del flagrante delitto di menzogna in cui era stato colto, Taverne s'alzò e abbracciò commosso il figlio, con le lagrime agli occhi.

— Comprendo, sclamò egli, tu sei venuto a cercarci con pericolo della tua vita! E questa ferita... ripeti che non è nulla!

— Nulla, nulla! Ma ditemi, dove siete stato dunque questa sera, tu e Renata? Ditemi, perchè, per tacerlo, voi vi siate abbassato fino a commettere una menzogna, voi, mio padre!

Turbato, muto, davanti a quella domanda così naturale, e non sapendo come rifiutarsi a rispondere, il signor Taverne si mordeva le labbra.

Quanto a Renata, ella aveva leggermente impallidito. Il suo sguardo si era duramente fatto cupo.

Ma quella trasformazione durò poco. E con uno slancio:

— Sì, finiamola con le menzogne, signor Taverne, sclamò dessa, io dirò tutto a vostro figlio... sì, tutto!

Tanta sincerità traspariva in quella sua voce sonora, che Taverne trasalì, considerandola con uno spavento non dissimulato.

Renata però, non se ne inquietò, ed accostandosi a Gerardo, ed appoggiandosi con gran famigliarità su di una spalla di lui, proseguì:

— In compenso della mia franchezza, dovete però promettermi, signor Gerardo, di non sgridarci troppo, anzi impegnandovi ad ottenere da madama Taverne, a cui bisognerà pur confessar tutto, che non ci tenga a lungo il broncio!...

Per un istante, ella parve esitare...

— Voi saprete dunque, quel che noi tenevamo tanto a tacere... continuò dessa, dopo aver lanciato a Taverne, che era in preda a visibile ansietà, uno sguardo scintillante di malizia.

Indi, celeremente, rivolgendosi sempre a Gerardo:

— Noi avevamo, disse, o piuttosto, io aveva un capriccio da non so quanti giorni. Il desiderio folle di... come dir ciò? di incanagliarmi un po'... di conoscere, altrimenti che per i fatti diversi, dei giornali, quello strano mondo uso a frequentare certi luoghi di Parigi. E poichè io sono la beniamina di vostro padre, l'ho talmente supplicato, pregato, accarezzato, ch'egli ha finito per cedere al mio capriccio.

— Oh, padre mio! fe' Gerardo in tuon di rimprovero.

Senza dir nulla, Taverne curvò il capo, come uomo che comprendendo la leggerezza della sua condotta, non vi cerca punto una scusa.

Ma in realtà, egli riprendeva possesso di sè. Riacquistava il suo sangue freddo e sulle labbra che più non si mordeva, riappariva a poco a poco l'abituale sorriso, dell'uomo scaltro e nell'apparenza bonario.

D'altronde Renata, interruppe vivacemente la rimostranza del giovane avvocato:

— Non è egli convenuto che voi non ci sgriderete? Eppoi, pensate, che questa scapata ha probabilmente salvato la vita a vostro padre! Se noi ci fossimo recati in quel disgraziato teatro!... Pensateci dunque! Quanto poi a me, io sono stata ben punita della mia folle curiosità. Infatti... io non vi ho punto detto ancora, dove io abbia, questa sera, trascinato il grave signor Taverne. In un caffè-concerto al Ponte del Giorno... Oh, la gente che lo frequentava!... Il mio cuore ne ha provato un gran disgusto!... E quelle cantatrici!... Abbominevoli creature che urlano le canzoni più volgari. Ma non siamo mica rimasti a lungo, ve lo giuro! Nè rinnoveremo mai più una scapata di simil genere, mai più!

Ella aveva cessato di parlare.

Quella confessione dinotava in Renata un gusto incline alla depravazione ed in Taverne una mancanza assoluta di senso morale, con disprezzo inconcepibile dei suoi doveri, verso quella giovanetta ch'egli aveva accolto nel suo tetto.

Ma quale differenza tuttavia fra la confessione di un passatempo simile, per biasimevole ch'ei fosse, ed il sospetto che per un'istante Gerardo era stato tentato di accogliere! E ne arrossiva ora, e stringendo con tenera effusione la mano del padre e quella di Renata, prendendo commiato da essi, mormorò ben vicendevole la parola:

— Perdono a voi!

Quanto a Renata, ella contenne a stento un gesto di beffa, ed un sorriso di trionfo.

E poichè fu partito, disse tra sè e sè:

— L'ingenuo, come l'ha bevuta grossa!

III.

Ingenuo, credenzone infatti, quel Gerardo Taverne.

Però è uopo riconoscerlo, fu con un accento impareggiabile e una perfezione da non potersi dire, che Renata aveva raccontato la storiella del Ponte del Giorno.

In quanto al sospetto sorto in Gerardo e ricacciato poscia da sè con orrore, esso non era, ahimè, che troppo fondato.

Da ben già un'anno, Renata era l'amante del signor Taverne.

I colpevoli, nella loro tranquillità, non avevano alcuna scusa, tranne forse quella di essersi resi colpevoli... senza premeditazione.

Cinque anni prima dell'annodamento di questa storia, il signor Taverne, una sera alzandosi da tavola, aveva ricevuto il seguente telegramma: Grenoble, 12 agosto 1882. Vorrei vederti prima di morire. Se tu hai conservato qualche amicizia per il tuo più vecchio compagno, vieni. Barou.»

La fronte dell'avvocato era diventata cupa.

— Che cosa ti accade? gli aveva chiesto con inquietudine sua moglie.

— Leggi, rispose semplicemente Taverne, porgendole il dispaccio.

— Chi è questo Barou? domandò essa, dopo aver preso conoscenza del telegramma. Tu non me ne hai giammai parlato.

— E' vero... ed avrei dovuto farlo. Gli è che ciò mi richiama alla mente... S'interruppe.

— Questo Barou, proseguì poscia, fu un mio compagno di collegio. Ci laureammo avvocati entrambi. Egli contava stabilirsi in Provincia. Una sera, alcuni amici, me presente, vollero organizzare un banchetto di addio al partente. Dopo il banchetto si giuocò. Io era il meno ricco fra tutti, e non avevo mai toccato carte. Perdetti tremila franchi... di cui, duemila sulla parola.

(Continua.)

Nella capitale, il fatto si seppe prima confuso, poi con tutti i particolari. Allora i cittadini cominciarono ad accorrere verso la Reggia. Così la Piazza del Quirinale era gremita, quando i Reali tornarono dalle Corse.

La Regina, arrivata prima, aspettò S. M. il Re sullo scalone; e appena giunse, lo abbracciò e baciò.

Sulla piazza, intanto, la folla aumentava sempre più, ed acclamava con entusiamo crescente; cosicchè le Loro Maestà dovettero affacciarsi ben due volte al balcone.

—

I ministri, i sottosegretari di Stato, diplomatici, senatori, deputati, numero immenso di cittadini si recarono al Quirinale a firmarsi nel registro di Corte.

—

Ad opera di privati, si affissero sulle muraglie manifesti dicenti:

« Viva Savoia! Cittadini, trovatevi « stasera sotto il Quirinale per prote- « stare contro il vile attentato commesso « da un pazzo contro il nostro amato « Sovrano! »

Altro manifesto fu pubblicato dal Municipio — firmato dal Sindaco Ruspoli e individualmente da tutti gli assessori. In esso imprecasi all'attentato contro il Monarca sacro alla Patria, e si afferma l'indignazione, il raccapriccio della cittadinanza romana.

—

All'appello che riproducemmo sopra, Roma degnamente rispose.

La dimostrazione della sera si organizzò in Piazza Colonna verso le nove e un quarto. Folla enorme con fiaccole. Aprivano il corteo dodici bandiere.

Il Corso e Via Nazionale sono imbandierati. La dimostrazione procede fra dense ali di popolo, acclamante.

Da tutti i balconi si sventolano cappelli, fazzoletti. Nella caserma di Santa Caterina, i soldati, dietro le inferriate, battono le mani.

La dimostrazione giunge in Piazza del Quirinale, ove già si stipava una enorme folla.

Scoppiano grida di *Viva il Re! Viva Savoia! Morte all'assassino!*

Le finestre del Quirinale sono illuminate. Lo grida aumentano. Vi sono circa 9000 persone.

Si apre il balcone fra grandi applausi; i servi stendono un drappo e mettono i doppieri. Una tempesta di applausi scroscia per un quarto d'ora. I balconi, le terrazze dei palazzi adiacenti alla piazza sono gremiti.

Escono prima sul balcone il Re e la Regina a capo scoperto, poi il duca e la duchessa d'Aosta, la duchessa di Genova. Altri applausi fittissimi per dieci minuti, e ancora si sventolano fazzoletti e cappelli fra la commozione generale. Alcuni piangono.

Il Re conversa con la Regina mostrando la enorme folla plaudente. Il Re agitando il cappello, la Regina sventolando il fazzoletto si inchinano e poi si ritirano, mentre gli applausi e gli evviva preseguono. I sovrani sono costretti a riaffacciarsi e la folla li acclama nuovamente. I Sovrani si ritirano.

Una commissione di dimostranti sale nel palazzo ed a nome del popolo presenta al Re gli omaggi di Roma e le felicitazioni per lo scampato pericolo.

Il Re risponde: *Sono veramente commosso per la dimostrazione così imponente che non mi attendevo.*

Quando si allude all'assassino, il Re interrompe dicendo:

Non importa di occuparsene.

S. M. strinse la mano ai membri della commissione e li condusse al balcone fra i Principi e li mostrò alla folla, che proruppe in altri applausi fragorosi.

La folla quindi lentamente si dirada.

CONTRO IL GIORNALE SOCIALISTA « *AVANTI* »

Dopo la dimostrazione sulla piazza del Quirinale, parte della folla si recò sotto la redazione del giornale *Avanti*, a fischiare. I locali furono protetti dai carabinieri, che impedirono alla folla di salire.

Cominciò una fitta sassaiuola contro le finestre, i cui vetri andarono infranti. Si chiamarono e giunsero rinforzi; e furono dovuti dare i soliti squilli. Alcuni arresti.

Mentre pioveva la sassaiuola, un sasso ha colpito il deputato socialista Morgari, amministratore del giornale, che stava sotto la porta dell'ufficio. Egli si è rivolto ai dimostranti insolente; indi ne nacque una colluttazione.

I carabinieri, arrestando vari, arrestano anche il Morgari. Questi grida: Sono deputato. Ci vedremo in Parlamento! I carabinieri non pertanto lo trattennero e lo condussero in questura, dove fu liberato.

—

Un altro fu salvato dall'ira popolare: certo Vindizio Spallanzeno, ventiquattrenne, tipografo disoccupato, il quale, apprendendo sulla Piazza del Quirinale l'attentato, uscì in parole poco rispettose verso S. M. il Re. Venne bastonato: ed a stento i carabinieri lo trassero dalle mani della folla eccitata. Fu però mantenuto in arresto.

IL PRINCIPE DI NAPOLI.

Re Umberto volle personalmente informare per telegrafo l'Augusto suo figlio, Principe di Napoli, il quale arriverà in Roma oggi e assisterà al *Te Deum* che si celebrerà oggi stesso al Quirinale.

L'IMPRESSIONE IN VATICANO.

Il Pontefice apprendendo la notizia, rimase addoloratissimo, esprimendo vivo orrore per questi attentati, conseguenza — egli disse — del diffondersi di teorie antireligiose.

Compiacendosi poi dello scampato pericolo di Re Umberto, ebbe parole di lode e per la lealtà del Re e pei sentimenti religiosi della Regina.

—

In tutte le città, non appena la tristissima notizia fu in dominio del pubblico, suscitò indignazione e raccapriccio. Dovunque vi furono calorose dimostrazioni di affetto al Re, alla Gloriosa Sua Casa.

TELEGRAMMI DALL'ESTERO.

Già nella sera di jeri, pervennero a S. M. telegrammi di felicitazione per lo scampato pericolo dagli Imperatori di Germania, d'Austria e di Russia e dal Presidente della Repubblica Francese.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Battaglia impegnata.

Colle Meduna, 22. — Una accanita battaglia è impegnata dall'alba. I greci tentarono di prendere per assalto la posizione turca sulla collina di fronte a Reveni, ma furono respinti e subirono gravissime perdite. Il combattimento continua ancora.

Villaggi occupati dai greci — Prossima battaglia navale.

Atene, 22. — Si ha da Arta: Il comandante greco Sutzo con due squadroni di cavalleria si è impadronito di tre villaggi occupati da due battaglioni turchi. — Uno squadrone di cavalleria greco occupa il forte di Salahora; i turchi batterono in ritirata, i greci trovarono nel forte tre cannoni e una quantità di dinamite.

Dicesi che la squadra delle navi corazzate greche si rechi incontro alla flotta turca per darle battaglia.

Platamona bombardata.

Atene, 22. — La squadra ellenica ha bombardato Platamona (golfo di Salonicco).

Il bombardamento è incominciato iersera e continuò stamane.

Dalle fortificazioni turche si rispose con qualche colpo di cannone mal diretto; ma ben presto i forti furono smantellati dagli obici delle corazzate.

La polveriera della città è saltata in aria.

Contemporaneamente veniva bombardata anche la vicina Lephotokarya.

Il Governo attende da un momento all'altro notizie di qualche altra importante operazione della flotta.

Nè il « Duilio » nè la « Lepanto ».

Si smentisce che il *Duilio* e la *Lepanto* partiranno per l'Oriente, comandate dal Morin.

I reduci della legione Cipriani.

Guarino, Croce e Malgeri, lasciando la legione Cipriani a Candia, tornati a Brindisi, telegrafarono, preannunziando alcune loro narrazioni che spiegheranno i motivi per cui lasciarono Cipriani e tornarono in Italia.

Il papa ed il conflitto attuale.

Il Papa segue con vivissimo interesse le fasi della guerra greco-turca. Ricevendo eminenti notabilità cattoliche, in questi giorni, ne volle conoscere il parere sulla soluzione della crisi attuale e sull'eventualità di una guerra generale.

Quanto durerà la guerra.

L'*Italie* crede che la guerra grecoturca durì lungamente e aggiunge che tutte le Potenze attendono il risultato del combattimento di Larissa per calcolarne le conseguenze.

L'unione delle Potenze.

Pietroburgo, 22. — La Russia propone alle altre Potenze in seguito alla guerra greco-turca che si lascino le cose allo *statu quo* a Creta. Le Potenze hanno accolta la proposta.

Tutte le voci che l'una o l'altra Potenza abbia preso l'iniziativa di una mediazione fra i belligeranti sono assolutamente infondate.

Le forze militari della Grecia.

Abbiamo jeri parlato delle forze militari turche. Oggi toccheremo della Grecia.

Avvertiamo però che non si hanno che dati assai scarsi, essendo questa la prima volta che la Grecia intraprende da senno una guerra, dacchè si è costituita in nazione. Per lunghi anni, benchè siasi trovato sempre «in istato di rivendicazione permanente», il Regno ellenico, angustiato da strettezze finanziarie, colla indipendenza assicurata dalle tre Potenze protettrici che l'avevano assistita alla sua culla, si accontentò in fatto di truppe permanenti di una diecina di mila uomini reclutati per mezzo di estrazione a sorte; era questo un effettivo affatto sufficiente per mantenere l'ordine pubblico e perseguitare — se non raggiungere — i briganti che infestavano da tempo immemorabile buona parte della contrada.

Un tentativo di riorganizzazione militare venne fatto bensì nel 1866, quando pure si impose al resto d'Europa, in seguito alla vittoria di Sadowa; ma si può dire che la nuova legge che rendeva il servizio militare obbligatorio per tutti restò lettera morta. Così sopravvenne la guerra russo-turca del 1877 senza che le forze elleniche si fossero trovate accresciute notevolmente e capaci di fare altro che una tarda e platonica dimostrazione. E mentre Russia e Rumania lottavano colle forze ottomane intorno a Plewna, dovettero quelle greche rimanersi inerti e perdere una splendida occasione, che non doveva ripresentarsi tanto facilmente.

La dura lezione non andò perduta: con piena soddisfazione accolsero i greci la legge del 1878, la quale rendeva universale e serio l'obbligo del servizio militare.

Nel 1880 fu emanata un'altra legge non meno indispensabile, sulla riorganizzazione dei quadri e delle unità dell'esercito. Non potè essere subito applicata, in causa di nuove complicazioni in Oriente, rifiutando la Turchia di piegarsi appieno alle decisioni del Congresso di Berlino. La Grecia mobilizzò il suo esercito: in pochi mesi si trovarono sotto le bandiere 60,000 uomini: si sperava di poter presto raggiungere la cifra di 80,000, ma la Porta finì per piegarsi ed un intervento armato diventò inutile.

Si riprese pertanto, malgrado le difficoltà finanziarie, la ricostituzione dell'esercito. E nel 1885, nuova mobilitazione: 60,000 uomini partivano o stavano pronti a partire per la frontiera del Nord, lungo la quale già s'impegnavano brevi ma sanguinose scaramuccie. Quindi nuove minaccie delle grandi Potenze, appoggiate poi da una dimostrazione navale, cui la Francia ricusò d'associarsi: infine, nuova sottomissione della Grecia, fremente alle decisioni dell'areopago europeo.

Convien dire però che questa rassegnazione del Governo d'Atene era doppiamente comandata dalla prudenza; la mobilitazione aveva rivelato nella nuova organizzazione militare imperfezioni e lacune che non si prevedevano affatto. Vi si portò rimedio, a poco a poco; ma non fu opera facile, e richiese nuovi sacrifici finanziari che dissestarono viepiù le finanze elleniche, già sull'orlo del fallimento.

L'organizzazione dell'esercito greco in tempo di pace è ora la seguente:

10 reggimenti di fanteria a due battaglioni di quattro compagnie: otto battaglioni di cacciatori a piedi, o bersaglieri (*enzoni*, che portano il costume nazionale, col gonnellino bianco). L'armamento della fanteria è il fucile Gras 1874.

Tre reggimenti di cavalleria a quattro squadroni caduno (armamento sciabola e carabina Gras); tre reggimenti d'artiglieria da campagna, fra cui 11 batterie con cannoni Krupp, calibro 87 e 75 mm., e nove batterie da montagna; due compagnie operai; un reggimento genio di due battaglioni; una compagnia telegrafisti; una compagnia zappatori e una di pontieri.

L'effettivo dell'esercito greco in tempo di pace consta di 1893 ufficiali e circa 23,000 soldati. In tempo di guerra, colla mobilitazione delle diverse classi, la forza è di circa 66,000 uomini e 180 pezzi d'artiglieria, non compresa la milizia territoriale, che da sola consta di 80,000 uomini. In tutto dunque 146,000 uomini, cui si avranno da aggiungere, nella presente circostanza, non meno di 8000 volontari di nazionalità ellenica (ciprioti, saníoti, abitanti della costa dell'Asia Minore) e forse 2000 italiani... se non torneranno indietro!

Ai gentili Soci di Udine

si dà avviso che in questi giorni furono consegnate al nostro Esattore le **bollette** *pel pagamento dell'associazione e ciò secondo la consuetudine d'ogni anno.*

Ai Soci di Provincia

che ancora non avessero pagato veruna rata della loro associazione, si fa preghiera d'inviarla a mezzo di **vaglia** *o* **cartolina postale.**

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo

L'AMMINISTRAZIONE.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *Nulla dies sine linea.* — Anzi, si dovrebbe dire senza provocazioni degli sloveni. Oggi una turba di coscritti venuti dalla parte settentrionale ebbe agio di gridare cosa volle e quanto volle, scortata da un drappello di guardie — messe lì per mantener l'ordine. I cittadini non si curarono di loro e delle loro prodezze, e fecero male, secondo me; poichè coloro non vollero contentarsi di gridare, ma gettarono qualche cosa, come un sasso contro l'abitazione del nostro Podestà ed a quel projettile venne risposto da un figlio del D.r Venuti con quanto gli venne tra mano.

Fecero male i goriziani a starsene indifferenti e fanno male a non occuparsi presso chi può, per far cessare un simile stato anormale — poichè ragioniamo un pò: ammettiamo, per ipotesi, che Gorizia fosse slovena, e che dei coscritti italiani venissero qui per la leva e facessero quel diavolio di cui sopra: che gettassero gli italiani dei sassi contro vetture montate da sloveni; che venissero armati di randelli ad attenderli alla ferrovia; che devastassero le loro tenute, che bastonassero chi passa per i loro paesi: ditemi voi quanti mi leggete, cosa farebbero gli sloveni? Ci massacrerebbero, sul mio onore ci massacrerebbero. Noi invece li sopportiamo; freniamo la nostra ira, sagrifichiamo le nostre imitazioni sull'altare della pace e dell'educazione. Ma se per la indole nostra non ci è dato di scendere in lizza con simili farabutti, dobbiamo esperire tutti i mezzi, che legalmente stanno a nostra disposizione per metterli a freno.

Abbiamo una società Politica «Unione» e questa dovrebbe muoversi, dovrebbe in queste circostanze dar segno di attiva propaganda; oh, non è forse una questione politica quella che diuturnamente si combatte?

Abbiamo la nostra rappresentanza al Parlamento; oh, non è forse stata eletta da noi per tutelare i nostri diritti? Abbiamo un Consiglio comunale prettamente italiano; oh, perchè non fa sentire la sua voce per far cessare le giornaliere violazioni dei nostri diritti, sanciti dalle leggi?

Abbiamo tante società composte da patriotti e ben pensanti; oh, perchè non si mettono d'accordo i membri di queste per iniziare un'azione comune a pro del più caro bene che vantiamo?

Voglio sperare, che qualcuno raccoglierà queste mie parole, le quali non saranno *Vox clamantis in deserto*!

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Aprile 23 Ore 8 ant. Termometro 13.6
Min. Ap. notte 7.3 Barometro 748.
Stato atmosferico Vario coperto
Vento S W pressione stazionaria
IERI Bello
Temp massima 20·8 minima 9.
Media 14.395 acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Come fu appresa in città la notizia dell'attentato.

Il primo telegramma portante la notizia che un pazzo aveva attentato alla vita di S. M. il Re, giunse in Udine alle ore 18.15. Poco dopo la voce cominciò a diffondersi: e quando, più tardi, in Piazza Vittorio Emanuele, la Banda cittadina svolgeva l'annunciato programma, la notizia correva di bocca in bocca rapidamente, e molti volevano assicurarsene leggendo nel supplemento che il giornale *Il Paese* potè pubblicare appunto verso quell'ora.

Calmata la prima dolorosa impressione, e acquistata la certezza che l'amato Sovrano era rimasto incolume e l'assassino arrestato; generali furono le acclamazione di gioia e si volle con insistenza e si applaudì la Marcia Reale, ottenendo che venisse replicata.

Anche nel Teatro Minerva, più tardi, appena i suonatori furono al posto, si chiese ed ottenne che fosse suonata ripetutamente la Marcia Reale, fra entusiastiche grida di evviva il Re.

E per le vie, i cittadini si comunicavano la notizia — ed era unanime la riprovazione ed il giudizio che non poteva trattarsi se non di un pazzo o di un fanatico.

—

L'onorevole Sindaco ha inviato, ancora iersera, il seguente telegramma:

Generale Ponzio Vaglia
Aiutante di S. M. il Re

ROMA.

La Giunta Municipale di Udine, colpita di doloroso stupore alla notizia dell'attentato alla vita di S. M., si rende interprete dei sentimenti della cittadinanza esprimendo la vivissima gioia per lo scampato pericolo, ed augurando al Re lunghi anni di regno felice nell'amore del Suo popolo.

Il Sindaco
A. Di Trento.

Il Presidente della Deputazione provinciale ha spedito il seguente telegramma:

Primo Aiutante di Campo
di S. M. il Re

ROMA

Provincia di Udine indignata vile attentato, esultante scampato pericolo prega porgere Amatissimo Sovrano nuova attestazione reverente affetto, immutabile devozione popolo friulano.

Presidente Deputazione provinciale
G. Gropplero.

—

La Camera di Commercio ha pure mandato il seguente telegramma:

S. E. Primo aiutante di campo
di S. M. il Re

ROMA.

La Camera di commercio della Provincia di Udine, in nome della classe che rappresenta, esprime commossa felicitazioni ferventi a S. M. il Re, la cui nobile vita, minacciata da un tristo fu ancora serbata all'effetto della Nazione.

Masciadri, presidente.

UN SUSSIDIO DEL GOVERNO alla Commissione contro la pellagra

Annunciamo con viva compiacenza che il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha elargito alla Commissione provinciale costituitasi per combattere la pellagra, la somma di **lire duemila** quale concorso nelle spese d'impianto per le istituzioni che si andranno dalla medesima fondando nella nostra Provincia allo scopo di diminuire i gravissimi danni arrecati da terribile flagello.

Il Ministero si dice lieto di apprendere come le iniziative della benemerita Commissione abbiano trovato favore; e loda la stessa per l'operosità finora spiegata e per quanto si propone di fare. Ben otto locande sanitarie saranno — sperasi — quanto prima in funzione.

La sollecita correntezza di una Società di Assicurazioni.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Nimis, 12 aprile 1897.

Dichiara la sottoscritta assicurata con la spettabile Società « *La Filantropica* » di essere stata da questa prontamente pagata del danno sofferto per malattia.

Ringraziando si firma

VERONICA ORLANDI FREMITANI.

La Filantropica, Società anonima di assicurazione, accorda indenizzi in caso di malattia da lire **una** a lire **dieci**. Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate all'agente Generale per la Provincia di Udine cav. **Ugo Loschi,** via della Posta n. 16, Udine.

Per i fanciulli curati nel Civico Spedale.

L'Amministrazione del Civico Spedale preoccupata dei bisogni speciali che hanno i fanciulli d'ambo i sessi affidati alle cure del pio luogo, venne nella determinazione di aprire due sale speciali, una per i maschi e l'altra per le femmine, sotto i 12 anni.

Non occorre ricordare le ragioni di moralità e convenienza, che suggerivano in massima la separazione dei fanciulli dagli adulti; bisogna invece riflettere come a quelle giovani esistenza, sia nell'Ospedale stesso, sia nei primi giorni successivi all'uscita da esso, occorrano trattamento e cure speciali, affinchè le malattie da cui furono troppo presto colpiti, non abbiano tanto facilmente a riprodursi. Ma perciò oltre le cure dell'arte medica, molte altre occorrono: basti accennare ai bisogni di vestimenta, di vitto sano, di alloggio in case bene aereate — possibilmente in campagna — per comprendere tutta la ampiezza del modo con cui queste cure veramente umanitarie possono esplicarsi.

Mentre per le prestazioni mediche pei bisogni ordinari degli ammalati giovani e vecchi, pensa l'Amministrazione ospitaliera; per dette cure speciali a favore degli adolescenti non può provvedere che la pubblica carità, nelle tante guise che essa ha modo di manifestarsi. E quale vasto campo non si presenta con ciò alla pietosa attività delle signore udinesi mercè il concorso della benemerita Società protettrice dell'infanzia? Quale miglior soddisfazione pegli abbienti, di poter, in occasione di lieti o di dolorosi avvenimenti, aver modo di venire in aiuto di quei piccoli esseri sofferenti, che sino dalla prima età debbono ricorrere al più luogo per ottenere quelle cure che la posizione sociale in cui si trovano non permette loro di avere in seno alle rispettive famiglie?

Una generosa offerta venne già registrata a vantaggio di uno scopo tanto umanitario; oggi siamo lieti che altre ne seguano; e nutriamo fiducia che i bambini accolti nel Civico Spedale saranno sempre ricordati da quanti hanno un cuore generoso e sensi di vera umanità.

—

Offerte a vantaggio dei fanciulli curati nel Civico Spedale:

In morte di Gussalli-Antivari Costanza offre il comm. Sante Giacomelli lire 5.

In morte di Maria Canciani ved. Zuppelli offre il cav. uff. Fabio Celotti lire 5.

BAMBINA CHE SI ANNEGA accidentalmente.

Mentre il padre suo, Nicolò Rizzi, macchinista ferroviario con la Società Rete Adriatica, partiva jeri per Pontebba, verso le ore diecisette; la di lui figlioletta Vittoria, di cinque anni, si dibatteva nelle acque della roggia, caduta vi fortuitamente in vicinanza della fonderia De Poli.

Il corpicino andò a fermarsi contro la griglia che preserva il volante dai rami e dalle erbe fluitanti.

Qualcuno si accorse del caso doloroso, e la povera piccina fu tratta esanime dal canale.

Poco dopo sopraggiunse il dott. Clodoveo D'Agostini, che prestò tutte le cure adatte al caso: ma invano! Già la morte erasi impadronita della sua preda — nè gliela si potè più stappare.

Immaginarsi il dolore della infelice madre, Antonia Marcon.

Per le constatazioni di legge, furono sopraluogo il delegato di P. S. signor Almasio, il giudice istruttore dott. De Sabata e il suo cancelliere.

Facilitazioni ferroviarie.

La distribuzione dei biglietti speciali di andata e ritorno per Firenze, verrà riattivata in occasione dell'Esposizione di Orticoltura, a cominciare dal giorno 29 corrente per i biglietti dai transiti di confine e per quelli validi 15 giorni; dal 30 corrente per i biglietti validi 10 ed 8 giorni e dal 1 maggio p. v. per i biglietti validi 5 giorni.

—

A cominciare dal 25 corrente e sino a tutto agosto p. v. saranno effettuate delle gite di piacere domenicali Venezia-Trieste con piroscafo della Società di Navigazione del Lloyd Austriaco, il quale tutte le domeniche partirà da Venezia (Bacino S. Marco) alle ore 7 antimeridiane e farà ritorno partendo da Trieste alla mezzanotte dello stesso giorno.

Per facilitare il concorso a queste gite, sono stati istituiti degli speciali biglietti d'andata-ritorno per Trieste di prima e seconda classe, via Veneziamare. Oltre la stazione di Udine, per la quale abbiamo dato i prezzi (prima classe lire 30, seconda lire 24.70); nella nostra Provincia sono autorizzate alla vendita di tali biglietti le stazioni di Casarsa (prima classe lire 27,65 e seconda lire 23,10), Pordenone (prima classe, lire 25.70 e seconda lire 21.65) e Sacile (prima classe lire 23,65 e seconda lire 20,25).

I biglietti distribuiti a Pordenone e Sacile avranno la validità di cinque giorni, decorribili da quello della distribuzione, e saranno distribuiti nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana. Quelli acquistati a Udine avranno la validità di otto giorni, decorribile da quello della distribuzione, e saranno distribuiti nei giorni di mercordì, giovedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana.

Disertore.

Moscatti Carlo, d'anni 23, da Vicenza, facente parte al corpo delle guardie di finanza italiane, caserma di Trevignano, allontanavasi l'altra sera dal posto e arrivava a Gradisca.

Dopo i soliti rilievi, fu tenuto a disposizione dell'autorità politica, in attesa dell'informazioni dal comando del suo corpo.

Questi doganieri che disertano, sono, veramente, troppi!

Teatro Minerva.

La figlia del Tamburo maggiore messa in scena con una eccezionale splendidezza di scene e vestiario, ed eseguita con accuratezza superiore ad ogni elogio, incontrò il generale favore del pubblico.

La palma del trionfo la riportò la signorina Paolina Parmigiani, una bravissima artista dotata di bei mezzi vocali, e che al canto grazioso e disinvolto, unisce una azione piena di brio e correttissima. Applauditissima in tutta l'operetta, dovette bissare la *preghiera* del primo atto, e la *scena della lezione* nel secondo. Eduardo Favi con la sua inesauribile vena comica seppe dare un bel risalto alla macchietta del *Griselet*; un simpatico tenente riuscì il Verrusio e gli si fece bissare la romanza del secondo atto; il Forconi fu un efficacissimo *Tamburo maggiore*; e applausi toccarono a Gaspare Favi e alla signorina Cora Dora e a tutti gli altri che efficacemente concorsero al pieno successo dello spettacolo.

Questa sera avremo l'ultima rappresentazione dell'operetta: *La figlia del Tamburo maggiore* e il successo pieno e incontestato di ieri sera fa prevedere per oggi un teatrone.

Domani sera prima rappresentazione dell'operetta *Mad.lle Nitouche*, musica del maestro Hervè.

Con domani poi viene aperto un nuovo abbonamento per le ultime 6 rappresentazioni:

Ingresso L. 4 — Poltroncina L. 6 — Sedia L. 2.

Fiera di San Giorgio.

Giorno 22. In causa delle cure campestri il mercato bovino riuscì scarsamente fornito. Gli affari però si fecero con bastante animazione, specialmente nei vitelli.

Si contarono 277 buoi, 351 vacche, 90 vitelli sopra l'anno, 307 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 60 paia di buoi, 160 vacche, 50 vitelli sopra l'anno e 180 sotto l'anno. In complesso 1025 capi bovini.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi nostrani al paio L. 1000, 1005, 1010, 1090 e da L. 700 a 995, un paio a lire 148 al quintale a p. m.; slavi da L. 415 a 742. Vacche nostrane a L. 300, 320, 322, 332, 340, 355, 360, 375, 395 e da 140 a 240, una a L. 125 al quintale a p. m.; slave da L. 67 a 178. Vitelli sopra l'anno da L. 123 a 304; sotto l'anno da L. 50 a 144.

Circa 177 cavalli e 21 asini. Venduti a un di presso 1 cavallo e 3 asini. Si pagarono: cavalli a L. 3.50, 15, 23, 30, 47, 48, 50, 58, 81, 170, 200, e 300; asini a L. 15, 23, 48.

Congresso Magistrale.

Nel numero di ieri di questo giornale è stato detto che gl'Ispettori scol. della Provincia interverranno al Congresso magistrale di Pordenone.

Per una informazione avuta oggi dobbiamo avvertire che gl'Ispettori predetti non prenderanno parte al Congresso.

Luigi Mazzoli

questa mattina passò dalla nostra Stazione diretto a Zara ove telegraficamente fu scritturato per cantare la *Bohème* a fianco dell'altra nostra concittadina Emma Zini.

Il plauso del pubblico non mancherà per certo ai due bravi artisti, che con tanto amore e studio mantengono alto l'onore dell'arte.

Una conferenza del Senatore Pecile.

Lunedì 26 corr. alle 16 (4 pom.) il Senatore Pecile terrà nella Sala grande dell'Istituto Tecnico una conferenza sull'*Educazione infantile*.

Un corso speciale celere

per quei giovani delle scuole secondarie, tecniche e classiche, che vogliono ben preparasi in quelle materie, per le quali temono di perdere l'anno, incomincierà il 26 aprile nel *Collegio-Convitto militarizzato Aristide Gabelli* fuori porta Grazzano.

Orario pei giorni feriali dalle ore 16 alle 19, pei giorni festivi dalle ore 8 alle 10.

Rivolgersi alla Direzione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 23 aprile a lire 106.—.

AVVISO.

Avendo cesso col giorno venti il mio negozio posto in via Aquileia, nel mentre ringrazio sentitamente la spettabile mia clientela per la costante fiducia dimostratami; ho il pregio di avvertirla che aprirò un magazzino coloniali e salsamentarie in via della Posta, n. 24. Per intanto, in via provvisoria continuerò a servire i miei vecchi clienti nel deposito in via Prefettura, *ex Cooperativa*.

Sbuelz Alessandro

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Tutti assolti. — Ieri, come annunciammo, si svolsero in Tribunale i processi contro Giuseppe Tribusson e Giuseppe Pezzutti di Corno di Rosazzo per oltraggi e due doganieri, e gli impiegati ferroviari Ermenegildo Gagliardo, Giuseppe Franchini e Luigi Prontorini imputati di furto di uccelli. Tutti gli accusati furono assolti per inesistenza di reato.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Insubordinazione e abuso d'autorità. — Malerba Marco, guardia scelta del Corpo di finanza, brigata di Marano, era accusato di abuso d'autorità per aver percosso la guardia Montini Pietro, della stessa brigata. Il Montini, alla sua volta, di insubordinazione, perchè aveva insultato il suo superiore e resigli ad usura i pugni e gli schiaffi ricevuti. Il Tribunale, ritenuta la colpabilità di entrambi gli accusati, ammise a favore del Montini la scusante della provocazione e condannò il superiore a mesi 6 di carcere, l'inferiore ad un anno.

Memoriale dei privati.

Municipio di S. Vito al Tagliamento.

S. Vito, 20 aprile.

A tutto 15 maggio 1897 è aperto il concorso al posto di vice Segretario Municipale con lo stipendio di L. 1200

Il Sindaco
N. Fadelli.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 22 aprile.

In causa delle feste Pasquali i mercati della precedente settimana furono scarsissimi.

Lo stato della campagna. — Il bel tempo continua e i lavori della campagna proseguono alacremente.

I frumenti e le segale sono belli e promettono bene.

Anche i frutteti sono carichi e promettono abbondante raccolto se il tempo continuerà in favore.

Così dicasi dei foraggi.

In complesso la campagna è assai bella.

Frumento. — Il promettente aspetto dei seminati e la mancanza di domande contribuirono al progressivo ribasso dei prezzi.

Pest. In frumento offerte mediocri e ricerche deboli.

Vendite 10000 c. m. calmo, però prezzi sostenuti.

Gli altri cereali poco negoziati, calmi, invariati.

Granoturco. — Questo cereale si mantenne fiacco con pochi affari anche nella precedente ottava.

Si quotò da L. 10 a 10.75 all'ettolitro il comune, da L. 10.50 a 11.25 il giallone e da L. 8.75 a 9.50 il cinquantino.

Segala. — Poco ricercata e prezzi stazionari.

Avena. — Fiacca.

Gli altri generi rimasero invariati.

Mercato della seta.

Milano, 20 aprile

Se possiamo oggi notare una discreta continuazione di ricerche, non si può però asserire che l'andamento degli affari abbia migliorato col primo mercato della settimana, poichè le vendite fatte si devono per lo più ad incontri di prezzo o di qualità ed il complesso di quelle offerte avanzate mostrando la solita tendenza di far anche lievemente pressione sui corsi.

Quanto sopra ha poco o nessun effetto riguardo alle qualità superiori, perchè ben sostenute, mentre riesce, almeno in parte, su quelle meno belle, le quali, greggie e lavorate, offrono ricavi irregolari.

Cotoni

Nuova York, 19 aprile.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 25,000.

Middling Upland pronto in ribasso di 1|11 di cent. cioè a cent. 7 3|8 per libbra.

I cotoni futuri subirono un ribasse e perdettero per consegne fino a tutto agosto punti 12 a 14 e per gli altri mesi punti 8, chiudendo in calma secondo le consegne.

Notizie telegrafiche.

Guglielmo a Vienna.

Vienna, 22. — Guglielmo fece colazione nella caserma del reggimento usseri di cui è capo. Rispondendo ad un brindisi rivoltogli dal colonnello, Guglielmo, fra calorosi applausi, bevette alla salute del suo augusto alleato Francesco Giuseppe. Stasera all'Hofburg ha luogo un pranzo in onore di Guglielmo.

Attentato contro un presidente.

Montevideo, 22. — Un individuo tirò una revolverata contro il presidente dell'Uruguay che rimase illeso. L'autore dell'attentato fu arrestato.

ULTIMA ORA.

Un dispaccio di Menotti Garibaldi a De Felice.

Catania, 22. È partito il deputato De Felice diretto in Grecia. Menotti Garibaldi gli inviò il seguente dispaccio:

«Auguravi buon viaggio, il mio cuore vi accompagna su quella bella terra, dove caldo suona il culto alla libertà e dove un popolo generoso vuole l'indipendenza delle terre ancora oppresse dal giogo ottomano.

«Sarò con voi fra breve a combattere, e molta gioventù italiana sarà con noi. Porgete il mio affettuoso saluto alla terra che vide a nascere Leonida e Milziade.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dovere 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia D'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE.

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo, il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo: essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura che rende morbida e lucente. E sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa, L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - **L. 1.50**

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1.00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

Olio di Fegato di Merluzzo

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchia per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare anticipato.

GRANDE DEPOSITO OMBRELLI ED OMBRELLINI

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli - Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA

TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI per il disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE e LIBRI COPIALETTERE

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL'INGROSSO *ed al Dettaglio*

UDINE

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — **SEDE IN MILANO** — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti in caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali col semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche pei casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

RAPHIA DEL GIAPPONE.

Viticoltori! Per la legatura delle viti ... la nostra **Raphia del Giappone** ... al prezzo di lavoro del 50 per 100.

Un Chilo di Raphia ... 10 Chili L. 45

Un pacco postale ... franco ... in tutto il Regno L. 6.50

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco